IL TEMPO

01-FEB-2026
da pag. 1-8 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Daniele Capezzone
Tiratura: 14394 Diffusione: 7250 Lettori: 157000 (Data Stampa 0009244)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 9244 Data Stampa 9244 Data Stampa 9244

IL REPORT DI UNIMPRESA

Tiene il reddito delle famiglie Perché la stabilità fa bene a tutti

DI MARIANO BELLA

a pagina 8

DI MARIANO BELLA

Ecco perché la stabilità finanziaria fa bene a tutti

Su queste pagine, di recente, ho sottolineato come vi fossero indizi convergenti verso un'ipotesi di chiusura del 2025 superiore alle previsioni di consenso. Due giorni fa la conferma di quella suggestione è venuta dall'Istat. Non solo il PIL - che vuole dire impegno, creatività, sacrifici di ognuno di noi - è stato valutato in accelerazione tra ottobre e dicembre, ma sono state riviste al rialzo le precedenti stime per il secondo e il terzo trimestre. Risultato: la crescita annua arriva allo 0,6%, un decimo di più di quanto indicato dal governo nel documento di finanza pubblica. Si dirà: sempre di decimali micragnosi stiamo parlando. Certo, ma un decimo qui un decimo lì si ottengono diversi risultati. Il primo è che il nostro impegno giorno per giorno non è privo di riscontri e di riconoscimento: una consapevolezza collettiva trasparente e ben intonata aiuta a migliorare la fiducia di ciascuno e di tutti noi e ci stimola a fare meglio. Il secondo è che entriamo nel 2026 con un po' di fieno in cascina (Confcommercio prevede una crescita per l'anno in corso a +0,9%): ciò aiuterà a uscire dalla procedura d'infrazione per deficit eccessivo e a compensare la riduzione di una parte degli investimenti legati al PNRR. La terza conseguenza favorevole, legata ai primi due risultati, è che gli investitori in giro per il mondo consolideranno la loro fiducia nei confronti del sistema Italia. Quando il famigerato spread si abbassa (siamo ai minimi di sempre, attorno a 60 punti base) e i tassi che paghiamo sul debito pubblico sono ridotti, risparmiamo denari che altrimenti avremmo dovuto girare anche agli stranieri che comprano i nostri titoli (mal contati: ogni punto di tasso vale 4 miliardi di euro, se il 30% dei nostri titoli decennali è detenuto da non residenti, risparmiamo, cioè teniamo in patria, 1,2 miliardi di euro l'anno). Tale dividendo da prudenza e stabilità nella gestione della finanza pubblica, in un modo o nell'altro (sostegni mirati, tagli fiscali, migliori servizi) arriva a ciascuno di noi. La macroeconomia e la congiuntura possono sembrare cose lontane: sono, invece, vicinissime alla nostra vita e con la nostra vita e il nostro lavoro contribuiamo a forgiarle. Parlo proprio dei quasi 24,2 milioni di occupati, un numero mai visto in passato. Numero che, però, ha smesso di crescere e questa non è una bella notizia. Bassa natalità e meno donne in età fertile riducono la consistenza delle nuove generazioni che ogni anno entrano nel mondo del lavoro. In più, il sistema scolastico non sembra in grado di fornire competenze e abilità coerenti con la domanda da parte delle imprese. Infine, ancora non consentiamo alle nostre donne di scegliere con piena libertà della loro vita. La partecipazione femminile al mercato del lavoro (57%) è quasi 20 punti sotto quella maschile (75%) e ben lontana dai parametri europei: c'è qualcosa che non funziona affatto. Insomma, le imprese faticano a trovare lavoratori anche perché questi sono sempre di meno, specie tra i giovani. O miglioriamo questi aspetti - compresi gli investimenti in capitale umano - o crescere in misura soddisfacente sarà sempre più difficile.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEMPO
Cercano il morto

Tiene il reddito delle famiglie grazie a occupazione e crescita
Salvini sulle occupazioni «Nel decreto sicurezza sgomberi per tutte le case»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS9244 - S.41508 - L.1763 - T.1748